



REGIONE SICILIANA
AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE DI SIRACUSA
Corso Gelone n. 17 – 96100 SIRACUSA
ufficio.stampa@asp.sr.it
<http://www.asp.sr.it>

RASSEGNA STAMPA

31 agosto 2010

Addetto Stampa Dott.ssa Agata Di Giorgio
Tel. 3357735697 – 0931484324 – fax 0931484319
e-mail: ufficio.stampa@asp.sr.it

MARTEDÌ 31 AGOSTO 2010

Medici pubblici, cure private da Messina parte il giro di vite

Russo ordina un'ispezione. La Cgil: "È il caos"

DAL NOSTRO INVIATO
SALVO PALAZZOLO

MESSINA — Dopo i provvedimenti disciplinari per la lite in sala parto, l'assessore regionale alla Sanità, Massimo Russo, annuncia un giro di vite più ampio: «Bisogna mettere mano al rapporto tra pubblico e privato— dice durante la visita al Policlinico accanto al ministro della Salute, Ferruccio Fazio — quello che è accaduto a Messina poteva accadere anche altrove. Questo non è un caso di malasanità: ci sono stati due medici che si sono presi a cazzotti. Bisogna allora com-

L'assessore

Questo non è un caso di malasanità. Due ginecologi si sono presi a cazzotti: poteva accadere anche altrove. Bisogna però capire perché sia successo



L'indagine riguarda l'attività "intra" ed "extra moenia" Appello all'Ordine "Serve più rigore"

prendere perché questa vicenda sia verificata.

Messina potrebbe essere solo la punta dell'iceberg. In ballo ci sono tante lucrose attività private messe in campo, più o meno chiaramente (e lecitamente) da medici che lavorano negli ospedali pubblici siciliani. L'assessore ha già ordinato un'indagine ai suoi ispettori sull'attività libero-professionale "intra moenia" ed "extra moenia" autorizzata al Policlinico di Messina. «Bisogna ve-

rificare l'eventuale esistenza di altre anomalie— spiega Russo— e soprattutto accendere i riflettori in modo esauriente sui rapporti tra l'attività istituzionale e quella privata».

Il caso Messina è solo la prima tappa. Russo invoca «un cambiamento culturale» e annuncia di aver chiesto più rigore agli Ordini dei medici. «Tutto ciò a tutela della stragrande maggioranza dei medici siciliani— dice— che sono impegnati in una riforma



L'OSPEDALE NELLA BUFERA

Matteo Molonia, marito della puerpera al centro del caso, con il suo avvocato, Flavia Buzzanca. A sinistra, Domenico Granese, il primario sospeso in alto, il Policlinico e, a destra, l'assessore Massimo Russo con il ministro Ferruccio Fazio

complessa ma che porterà presto la Sicilia al pari con le regioni italiane considerate virtuose».

Del perverso rapporto fra pubblico e privato nella sanità messinese si era già occupato il direttore generale Giuseppe Pecoraro, al momento del suo insediamento come commissario, tre anni fa. «Mi trovai di fronte a un fenomeno incontrollato di medici estranei ai reparti che chiedevano di svolgere attività di volontariato— spiega oggi— era solo un mo-

do per curare i loro interessi professionali privati fregandosi della griffe Policlinico e assicurando con facilità ai pazienti una serie di servizi ospedalieri, dai prelievi di sangue alle ecografie, ai ricoveri. Una follia diventata prassi», ricorda oggi Pecoraro. Senza contare l'esercito di specializzandi, dottorandi e assegnisti di ricerca che si atteggiavano a coordinatori di reparto. A Messina, qualche mese fa, il manager era tornato a sollecitare tutti all'osservanza

La polemica

È un sindacato attacca i fornitori dei pasti "In cucina scarafaggi ed escrementi di gatto"

MESSINA — Scarafaggi ed escrementi di gatto nella cucina del Policlinico a Messina. Lo denuncia il sindacato Orsa in una nota, che contesta «l'adozione da parte della Sr Ristorazione, società che si occupa del servizio nell'ospedale, della procedura di mobilità senza assegno di oltre il 50 per cento dell'attuale personale». Il sindacato autonomo sostiene che «la Sr Ristorazione fornisce il vitto in contenitori plastici usa e getta, in aperta violazione del capitolato d'appalto che prevede posate metalliche e contenitori ceramici, il tutto per organizzare il servizio con meno personale in previsione degli annunciati licenziamenti». L'Orsa denuncia il fatto che «la Sr Ristorazione ha licenziato un dipendente, rappresentante sindacale del nostro sindacato, che si è macchiato della "colpa" di denunciare lo stato di degrado in cui versa questo settore del Policlinico, abbandonato e incuria ben evidenziati dagli allegati fotografici inviati ai Nas e alla Procura della Repubblica».

delle regole. Ma il caso Ginecologia dice che continuano a esserci "abusivi" in corsia.

Per la Cgil Medici siamo all'anno zero. «La commistione fra pubblico e privato rappresenta un terreno fertile per episodi di malasanità», dicono Massimo Cozza e Renato Costa, segretario nazionale e regionale. «Al di là di annunci trionfanti di raggiunte parità di bilancio e promesse di livelli di normale eccellenza— denunciano i sindacalisti— in Sici-

lia nulla è stato fatto per migliorare la qualità delle strutture, nessun percorso è stato avviato per la gestione del rischio clinico, da nessuna parte esistono protocolli operativi per sapere chi fa che cosa».

La Cgil parla di «condizione di caos», in cui «i medici che si dividono tra attività privata e pubblica possono confondere i ruoli e pensare di gestire il paziente privato nel pubblico e viceversa».

CHIUSURA SPERATA

SANITÀ NELLA BUFERA A MESSINA

DOPO LA LITE IN SALA PARTO, IL MINISTRO FAZIO E L'ASSESSORE RUSSO PARLANO CON LA DONNA E IL MARITO

Lo Stato e la Regione si scusano Provvedimenti contro i medici

● Licenziato il contrattista, sospeso il ricercatore, rimosso dall'incarico il primario ginecologo

Per la lite fra medici in sala parto al Policlinico di Messina le scuse di Stato e Regione a Laura Salpietro e al marito Matteo Molonia. Arrivano anche i primi provvedimenti disciplinari e prosegue l'inchiesta giudiziaria.

Emilio Pintaldi
MESSINA

●●● Scuse dallo Stato e dalla Regione ai familiari e provvedimenti disciplinari nei confronti dei medici. Risoluzione del contratto per il medico Antonio De Vivo assegnista di ricerca, sospensione dall'attività clinica per il ricercatore Vincenzo Benedetto oggetto adesso di un procedimento disciplinare da parte dell'università. Per loro, protagonisti della scuzzottata di giovedì scorso, anche un procedimento disciplinare dell'Ordine dei medici. E ancora: sospensione ma solo dalla direzione della clinica ostetrica del Policlinico per il primario Domenico Granese per omessa vigilanza. Granese continuerà a svolgere in reparto la sua attività di ginecologo. Il suo ruolo, di fatto commissariato, verrà svolto ad interim dal direttore sanitario Manlio Magistri. Assieme al ministro della salute Ferruccio Fazio e all'assessore regionale alla Sanità



1 L'assessore Massimo Russo e il ministro Ferruccio Fazio. 2 Matteo Molonia con l'avvocato Flavia Buzzanca. 3 Il dottor Domenico Granese

«SI ACCERTINO I
FATTI E CHI HA
SBAGLIATO
ALLA FINE PAGHI»

Massimo Russo al policlinico arrivano i primi provvedimenti. Ieri mattina le scuse dei due uomini di governo a Laura Salpietro (migliorano le sue condizioni e quelle del figlio Antonio), e al marito Matteo Molonia. Le scuse per quella assurda scuzzottata che secondo un esposto presentato in Procura avrebbe provocato un grave ri-

tardo nell'intervento. La moglie ha partorito con un cesareo avendo anche complicazioni con un'emorragia che le ha fatto perdere circa un litro e mezzo di sangue.

Perentorio Fazio sull'opportunità di infliggere pene severe ma anche di rivedere il rapporto tra settori pubblico e privato. Chi non ha titolo per poter ope-

rare al policlinico non deve operare. Fazio ha parlato anche della cattiva abitudine di ricorrere al parto cesareo: «L'Organizzazione mondiale della sanità indica nel 25% la percentuale da non superare - ha detto il ministro - In Italia siamo al 38%. In alcune regioni virtuose siamo al trenta. In Sicilia superiamo il cinquanta. Con i parti cesarei

umentano i rischi». Infuriato l'assessore alla Sanità Massimo Russo: «Deve finire - ha detto Russo - la cattiva abitudine siciliana che, da noi, alla fine non paga nessuno. Chi ha sbagliato invece deve pagare eccome. Senza fare del giustizialismo certo ma dopo aver accertato i fatti». E i provvedimenti qualche ora dopo, successivi ad una

riunione negli uffici della direzione operativa del policlinico sono arrivati.

Nella sospensione di Domenico Granese dalla direzione dell'unità operativa complessa di ostetricia e ginecologia del Policlinico si parla di evidenti disfunzioni organizzative del reparto. «Visto che Antonio De Vivo - si legge - non aveva alcuna autorizzazione ad operare all'interno della sala parto». Un provvedimento interlocutorio per l'altro medico, Vincenzo Benedetto, sospeso dall'attività assistenziale in attesa delle conclusioni del procedimento disciplinare avviato nei suoi confronti che dovrà stabilire la gravità dei comportamenti etici e deontologici. Per De Vivo un provvedimento che equivale a un licenziamento: immediata risoluzione del contratto di assegnista di ricerca. Non poteva svolgere attività assistenziale all'interno della sala parto del Policlinico. «Ho chiesto personalmente scusa alla famiglia per l'accaduto - ha detto l'assessore Russo - testimoniando la mia solidarietà umana a chi è stato vittima di una vicenda assurda che non deve più ripetersi». Russo ha anche chiesto una relazione sull'attività libero professionale «intra-oenia» ed «extra-oenia» autorizzata all'interno del Policlinico per verificare l'eventuale esistenza di altre anomalie.

Intanto le indagini dei carabinieri nell'ambito dell'inchiesta avviata dalla magistratura proseguono. Il sostituto procuratore Federica Rende che ha già indagato cinque persone ipotizzando i reati a vario titolo di lesioni colpose ed omissione. Domani dovrebbe essere sentito dal magistrato e dal procuratore aggiunto Ada Merlino il dottor Vincenzo Benedetto che ha chiesto di essere ascoltato per fornire la sua versione dei fatti. La famiglia della donna invece sta pensando di nominare un perito di parte, un medico legale che dovrebbe essere affiancato anche da uno psicologo. (PEP-LEBA)

LA DENUNCIA. Gli animali stazionano nelle vicinanze di un distributore di benzina. Il titolare: «Pronto un esposto»

Esplode l'emergenza randagismo Un branco «minaccia» una donna

Un branco di cani randagi ha minacciato una cliente della stazione di servizio all'ingresso della città. L'assessore Accolla: «Interverremo».

Cettina Saraceno

●●● Non appresta a diminuire il fenomeno del randagismo in città, dove continuano a circolare in tutto il territorio animali senza padrone che spesso si rendono protagonisti di aggressioni, in qualche caso sventate da passanti. L'ultima in ordine di tempo è la tentata aggressione che si è verificata nei giorni scorsi ai danni di una malcapitata che stava facendo benzina all'interno del distributore della «Esso» che si trova all'ingresso della città, dove da sempre stazionano circa dieci cani, creando paura e disagio tra i clienti della stazione di servizio che, soprattutto la sera, devono guardarsi attorno quando si trovano da-

vanti alla pompa di benzina. «Per fortuna in quell'occasione - ha raccontato il titolare del distributore, Sebastiano Casalaina - sono intervenute altre persone che hanno fatto scappare i cani, ma da sempre siamo costretti a convivere con questi animali che girovagano tutto il giorno nella zona. Abbiamo già presentato un esposto alle forze dell'ordine per chiedere che vengano messe in atto tutte le soluzioni per risolvere il problema e stiamo ancora aspettando». Rimane, inoltre irrisolto, il problema del branco di randagi che stazionano da mesi nell'area dell'ex idroscalo, nonostante le ripetute segnalazioni dei responsabili del cantiere, ma gli animali senza padrone si possono trovare anche al centro storico, dove un vero e proprio branco si sposta dalla spiaggia della zona della Badiazza, a ridosso della chiesa delle Grazie a quella del lungomare Paradiso. Da parte sua l'assessore al-



In città è esplosa l'emergenza randagismo

l'Ecologia Michele Accolla fa sapere che è previsto un intervento per i randagi che stazionano al distributore e che comunque il servizio di accalappiamento dei cani senza padrone, soprattutto di quelli che vengono considerati più aggressivi e che vengono portati al canile gestito da una società per conto del Comune sta procedendo. Così procede anche la sterilizzazione, da parte dell'Asp, delle cagne che circolano nel territorio e che, una volta sottoposte all'intervento che impedirà loro di riprodursi vengono riportate per strada. «A fine settembre, inoltre, - aggiunge Accolla - scadrà il contratto con la ditta che gestisce il canile-rifugio e stiamo procedendo per indire la nuova gara d'appalto, mentre è stata effettuata anche una valutazione del costo che avrebbe il canile se l'amministrazione dovesse optare per il suo acquisto, un'ipotesi questa che si sta valutando». (FCSA)

MARTEDÌ 31 AGOSTO 2010

IL CONTENZIOSO. L'azienda sanitaria condannata a liquidare le spettanze sui ricoveri: ed entra in cassa un milione di euro

Rette per i disabili mentali, comune vince causa con l'Asp

●●● L'Azienda Sanitaria provinciale di Siracusa dovrà quanto prima liquidare al Comune di Avola la somma di oltre un milione di euro, comprensivi di spese legali e interessi di mora maturati nel corso degli anni, relative alla quota-parte spettante per legge e mai versata all'ente comunale dal 1999 al 2008 sui ricoveri presso strutture disposti dai Servizi sociali per soggetti affetti da malattia psichica. È quanto ha disposto con propria sentenza il Giudice unico del Tribunale di Avola-sezione civile, emessa il 26 luglio

scorso e notificata all'amministrazione comunale ieri mattina. Si chiude in questo modo il contenzioso di natura economica tra l'amministrazione comunale di Avola e l'Asp di Siracusa (ex Ausl 8), che ha visto protagonisti della vicenda l'ex assessore comunale al Bilancio Corrado Bono, impegnato ad e i Servizi sociali del Comune. L'amministrazione avoliese, infatti, lo scorso anno decise di aprire un contenzioso legale con la procedura ingiuntiva nei confronti dell'Asp di Siracusa dopo che l'ente comunale su propo-

sta dell'ex assessore Bono, approvato poi dalla giunta comunale, autorizzò l'avvocatura del Comune ad avviare il percorso legale per ottenere le spettanze dovute della quota -parte delle rette dei ricoveri dei disabili mentali ospitati presso le diverse strutture sanitarie protette convenzionate. Soldi che inizialmente l'ex Ausl aveva negata perché secondo l'ente sanitario non spettante di diritto sui ricoveri operati dal Comune. La procedura legale con la fase del decreto ingiuntivo, il cui procedimento è stato istruito



L'ex assessore Corrado Bono

dall'ufficio legale del Comune, iniziò all'inizio del 2009 dopo che su proposta dell'ex assessore al

Bilancio Bono l'amministrazione comunale non acconsentì alla proposta dell'Azienda sanitaria provinciale per una transizione del dovuto per circa 600 mila euro su un totale complessivo di 937.135 mila euro. Per l'ex assessore Bono, con in mano il riconteggio delle spese ridefinito dal personale dei Servizi Sociali, i soldi che l'Asp aveva intenzione di liquidare per le rette d'istituto non erano assolutamente sufficienti sul credito preteso di oltre 900 mila euro. A questo punto sulla procedura legale avviata con il decreto ingiuntivo contro l'azienda sanitaria a chiudere il contenzioso a favore del Comune è stato il giudice del tribunale di Avola, che ha condannando l'Asp a pagare il debito pregresso a partire dal '99 fino al 2008. ('ADA')

MARTEDÌ 31 AGOSTO 2010

TRIBUNALE

.....

«L'aggressione in ospedale» Convalidato l'arresto

●●● Il gip del tribunale Vincenzo Panebianco ha convalidato l'arresto di Iris Maria Isabella Meijnsing, l'olandese di 33 anni fermata quattro giorni fa dopo avere aggredito un agente che si trovava in servizio al posto fisso di polizia dell'ospedale "Umberto I". La donna, assistita dall'avvocato Giuseppe Brandino, è comparsa all'udienza di convalida a piede libero essendo stata scarcerata in precedenza dal pubblico ministero di turno Andrea Palmieri. (*DFR*)

GIORNALE DI SICILIA

MARTEDÌ 31 AGOSTO 2010

SANITÀ

.....

Piante organiche, Cisl: «500 unità in meno all'Asp»

●●● «Oltre 500 unità di personale medico in meno sono previste per la nuova pianta organica dell'azienda sanitaria provinciale». A denunciarlo è il coordinatore del settore Funzione pubblica Sanità della Cisl, Eugenio Cosetta, dopo l'atto di indirizzo dell'assessore regionale Massimo Russo sulla riorganizzazione delle piante organiche delle Asp. Secondo quanto prevede il decreto gli operatori in provincia scenderebbero da 3710 a 3200. (*FEPUS*)

GIORNALE DI SICILIA

MARTEDÌ 31 AGOSTO 2010

ASSOCIAZIONI

.....

Sclerosi multipla, il tour dell'Aism fa tappa in città

●●● Un tour in barca nelle acque del Mediterraneo per promuovere una campagna di sensibilizzazione in favore della ricerca sulla sclerosi multipla. Protagonisti dell'iniziativa una delegazione di amministratori di Bova Marina, in provincia di Reggio Calabria, che ieri mattina, per un giorno, hanno fatto tappa in città per incontrare il sindaco, Roberto Visentin e l'assessore comunale al centro storico, Ferdinando Messina. Un confronto durante il quale il sindaco di Bova Marina, Giovanni Squillaci ha illustrato un progetto in fase di completamento. Si tratta di un centro Aism, una struttura per la riabilitazione di pazienti affetti dalla invalidante malattia. All'incontro era presente anche il presidente Provinciale dell'Aism, Pietro Francesco Mirarchi. (*MB*)

MARTEDÌ 31 AGOSTO 2010

Sanità: incontro Russo-sindacati su dotazione organica negli ospedali

PALERMO - Professionalità, competenza e trasparenza negli atti amministrativi per i concorsi pubblici che verranno banditi nei prossimi mesi dalle Asp in tutto il territorio siciliano. È quanto ha garantito l'assessore regionale alla salute, Massimo Russo, nel corso dell'incontro con una delegazione di Ugl Sicilia, in merito ai contenuti della Circolare emanata nei scorsi giorni ed indirizzata ai dirigenti generali delle aziende sanitarie. L'assessore Russo si è anche soffermato sui contenuti delle Linee Guida nonché sulla bozza del "Piano della salute 2010-2012" peraltro già presentato più volte agli attori sociali ed alle OO.SS. in attuazione di quanto sottoscritto con i Sindacati nel Protocollo d'Intesa del 16 febbraio 2010.

Per Ugl Sicilia – dichiara Giovanni Condorelli, segretario confederale e regionale di Ugl Sicilia – i contenuti dell'incontro ci confortano rispetto ad un concreto sforzo dell'assessorato alla Salute nell'invertire l'andazzo del passato fatto di storture e grigiore nella gestione della sanità in Sicilia, attraverso l'introduzione di criteri basati sulla trasparenza degli atti amministrativi, sulla competenza e sulla professionalità come leve fondanti i futuri bandi di concorso per figure dirigenziali nella dirigenza medica ma anche nel comparto paramedico. La ricerca del confronto con le OO.SS. incentrato sul dialogo franco e propositivo viene apprezzato dalla nostra O.S. Confederale – prosegue Condorelli – l'assessore Russo ci ha confortati circa la garanzia degli attuali livelli occupazionali nel sistema sanitario regionale che vedrà semmai l'ingresso di circa 3.000 professionali nelle diverse figure previste dalla pianta organica, attraverso una radicale riorganizzazione delle strutture ospedaliere e dei servizi territoriali ispirata dal raggiungimento di elevati standard qualitativi nei livelli di assistenza e di appropriatezza nell'erogazione delle prestazioni per un deciso miglioramento dei servizi sanitari resi ai cittadini.

MARTEDÌ 31 AGOSTO 2010

Avola Il gruppo di lavoro dell'Assemblea regionale siciliana in visita l'8 settembre **In "numeri" dell'ospedale finiscono sotto la lente della Commissione**

L'on. Vinciullo (Pdl): «Nessuno chiede favori ma giudizi obiettivi»

Maria Di Stefano
AVOLA

Sui numeri e sui risultati raggiunti dall'ospedale di Avola-Noto intende puntare l'attenzione il deputato regionale Vincenzo Vinciullo in occasione della visita della Commissione Sanità dell'Ars prevista per l'8 settembre.

I dati trasmessi dall'Asp relativi al primo semestre dell'anno confermato il trend positivo dei reparti di otorino, oculistica ed oncologia del "Di Maria" di Avola. Ed è proprio facendo leva su questi dati che il deputato regionale, nonché segretario della Commissione Sanità, intende battagliaire per la "salvezza" di certi reparti operativi. «La Commissione dovrà inoltre accertare in che condizioni, con quali mezzi e con quanto personale, i nostri bravi medici operano e quali sono i risultati raggiunti - ha dichiarato Vinciullo -. Se resta aperto il reparto di otorino a Trapani perché rientra in alcuni standar definiti e tali standar vengono rispettati anche dallo stesso reparto del "Di Maria" mi chiedo come mai quest'ultimo rischi di essere trasformato da unità complessa in unità semplice». Il medesimo quesito Vinciullo lo pone per il reparto di oculistica dell'ospedale di Messina e per quello di Avola.

«Se la mia proposta del terzo distretto nella provincia non fosse stata bocciata - ricorda l'espo-



L'ospedale di Avola sarà visitato la prossima settimana dalla Commissione dell'Ars

nente Pdl - sicuramente ora non si starebbe lottando per la sopravvivenza di alcuni reparti». Oltre alla bocciatura del terzo distretto, anche altri errori sarebbero stati commessi a discapito della sanità pubblica secondo quanto dichiarato dal deputato del Pdl, come, ad esempio, la mancata lotta a difesa del numero dei posti letto nella zona sud della provincia che, seppur si dovessero rispettare le basilari norme, non dovrebbero essere inferiori a 200. Anche il rapporto tra posti letto e dipendenti, a detta di Vinciullo, è di molto inferiore rispetto alle altre province. «Queste condizioni rendono disegua-

le la sanità pubblica non solo tra provincia e provincia ma anche all'interno dello stesso distretto»: continua Vinciullo, secondo il quale si dovrebbe mettere da parte ogni tipo di polemica e si dovrebbe, invece, lavorare tutti insieme per la sanità pubblica di tutta la provincia.

«Non intendo dire che la Commissione sanità sia giunta in provincia grazie ad un mio intervento - precisa il deputato - ma i tecnici analizzeranno e visiteranno gli ospedali di tutta la Sicilia a partire da Palermo per giudicare i dati registrati. E noi intendiamo essere giudicati per quello che abbiamo registrato, non inten-

diamo chiedere favori». In merito alla nota trasmessa a tutti i sindaci della provincia in cui la direzione sanitaria dell'Asp annunciava il trasferimento dei reparti complessi di otorino ed oculistica da Avola a Siracusa, previsto entro domani, Vinciullo fa appello alla buona capacità del direttore generale Franco Maniscalco di attendere la visita della Commissione prevista per il prossimo 8 settembre «prima di prendere qualche decisione affrettata». Il deputato regionale infine ricorda che l'apertura dell'Utic e della rianimazione saranno previste entro il mese di settembre che sta per fare il suo ingresso.

MARTEDÌ 31 AGOSTO 2010

INTERVISTA. Parla il direttore di Ostetricia e ginecologia dell'Ateneo di Palermo

Perino: «Troppi cesarei al Sud 'una cultura da cambiare»

«Sono le donne stesse a volerlo ritenendolo a torto meno rischioso»

VIO FIASCONARO

o. Per correttezza non ha voluto
are lo scandalo che ha coinvolto
linico di Messina, ma ha accetta-
on grado questa intervista, fa-
una vera e propria disamina sul
eno dei parti cesarei in Sicilia.
riare è il prof. Antonio Perino, di-
della clinica di Ostetricia e gine-
dell'Università di Palermo e no-
te in ambito internazionale per-
partecipato alla sperimentazio-
vaccino contro il papilloma vi-

**Perino, perchè tanti, troppi par-
arei in Sicilia? Il ministro per la Sa-
a chiesto di cambiare immedia-
nte la rotta.**

può rispondere in maniera
e. Una cosa è certa: non si trat-
to ed esclusivamente di un fe-
tipicamente siciliano. E' ge-
to in tutta Italia. Ma è pure
parti cesari sono più diffusi in
leridione. Sicuramente l'as-
regionale alla Salute ha mes-
utta una serie di iniziative e
e attivato su questa proble-
serie di iniziative. Abbatte-
arei significa anche incide-
culturale, non solo a livello
ntifico o altro».

**che oggi in Sicilia le donne
più partorire?**

erei questi termini. Posso
vece che ormai le donne
icilia, ma anche nel resto
oro stesse che ci chiedono
il taglio cesareo. C'è la
nzi la cultura, che questo
più semplice, meno ri-
inoi, questo non è asso-
o, anzi il contrario».

**orivi state impegnando
bilmente il numero dei**

stiamo già facendo a

L'impegno. «E poi ci
sono i medici che dal
punto di vista legale si
sentono sovraesposti
e poco tutelati»

ANTONIO PERINO

ha partecipato alla sperimentazione
del vaccino contro il papilloma virus

livello regionale, non solo io nel mio
Istituto, ma anche tutti i miei colleghi
che operano nelle strutture dell'Isola.
Abbiamo preso un impegno per incide-
re drasticamente sia a livello tecnico sia
culturale. Noi, per esempio cerchiamo
di comunicare alle donne quando si ri-
coverano quali sono i rischi, i vantaggi
o gli svantaggi tra un parto vaginale e il



cesareo. Cerchiamo di farci parte attiva
nell'incidere soprattutto a livello cultu-
ralex.

**Per raggiungere questi obiettivi ci
vorrà tempo. Quanto?**

«E' vero. Ci vorrà del tempo. I risultati
non si potranno ottenere dall'oggi al
domani. Stiamo iniziando adesso, quin-
di...».

Faraone (Pd): «Le donne in gravidanza ostaggi degli interessi privati di certi medici»

PALERMO. «Bisogna dire le cose come stanno: negli ospedali pubblici, e non
solo in Sicilia, molti ginecologi agiscono al di fuori delle regole per interessi
economici privati. Le pazienti in gravidanza spesso sono ostaggio psicologico
di questi medici che utilizzano le sale parto dei nosocomi, a volte fuori turno
con la copertura dei colleghi complacenti - tanto prima o poi toccherà anche
a lui chiedere il favore - per tagli cesarei retribuiti in modo "mascherato", se
non addirittura in nero». Lo dice Davide Faraone, deputato regionale del Pd in
seguito alla lite in sala parto al Policlinico di Messina. «Invece di gridare allo
scandalo - aggiunge -, il ministro Ferruccio Fazio faccia il suo dovere e prenda
provvedimenti seri ed efficaci contro il business dei cesarei, e altrettanto ci
aspettiamo dall'assessore alla Sanità Massimo Russo dal momento che è stato
proprio lui, nelle scorse settimane, ad accendere i riflettori sul "numero
anomalo" di cesarei nell'Isola». Per Faraone «è una questione di legalità».

**Le donne preferiscono il taglio cesareo
perchè non vogliono soffrire? Non tol-
lerano il dolore del parto?**

«E' una di quelle classiche situazioni
dove incidono più cause. Una di questa
è la cultura. Non a caso noi in Italia sia-
mo secondi al mondo dopo il Brasile
per prevalenza di tagli cesarei. Questo
significa che non è soltanto un proble-
ma, medico o tecnico e basta. Bisogna
invece lavorarne su tanti aspetti e noi lo
stiamo facendo a livello regionale. Sono
convinto che prima o poi riusciremo a
diminuire i parti cesarei. Per ottenere
questo ci vuole tempo e verifiche nei
vari reparti. Per esempio, nella mia cli-
nica universitaria abbiamo intrapreso
una collaborazione con l'Emilia Roma-
gna, con l'Università di Bologna. Ab-
biamo degli scambi non solo tecnico-
scientifici, ma anche di natura cultura-
le, discutendo sugli aspetti, le proble-
matiche dei tagli cesarei e di quello che
si può fare per ridurre il numero».

**Ma non è soltanto la donna a chiedere
di partorire col taglio cesareo, alle vol-
te siete anche voi ginecologi a fare il
passo avanti. Quasi a volerli tutelare,
quando il parto presenta qualche
complicanza...**

«Anche questo è vero. Mi fa piacere che
lei mi abbia fatto questa domanda. Pur-
troppo, in Italia l'ostetrico, il medico, il
ginecologo si sente sovraesposto per-
chè molto spesso si trova a doversi con-
frontare con problemi medico-legali,
con aspetti dove non si sente molto tu-
telato e quindi preferisce effettuare il
taglio cesareo anzichè andare per le
vie tradizionali. Basti pensare che oggi
ci sono aziende ospedaliere in Sicilia
che non hanno in atto la copertura as-
sicurativa per i medici. E' pure vero,
che l'assessore Massimo Russo ha assi-
curato che a breve la problematica sarà
risolta, però in atto noi medici siamo i
più esposti. Quindi, alle volte operiamo
in autotutela».

MARTEDÌ 31 AGOSTO 2010

In Sicilia il 52% dei bebè vede la luce con il bisturi

La Regione corre ai ripari: tariffa unica per tutti i tipi di parto

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. In Sicilia si continua sempre più a partorire con il bisturi. Nel 2009 i parti nell'Isola sono stati 48.364: 24.024 attraverso il taglio cesareo, mentre in 21.884 casi, la nascita è avvenuta in maniera spontanea, cioè con il parto vaginale. In sostanza quasi il 50 per cento dei parti avvengono in sala operatoria. Le percentuali più elevate di cesarei vengono registrate nelle case di cura private rispetto agli ospedali pubblici e nelle strutture che assistono un basso numero di parti annui. Il ministro della Salute, Ferruccio Fazio, proprio ieri ha parlato a tal proposito che «la proliferazione di tagli cesarei può essere anche dovuta a forme di non trasparenza. Non bisogna lucrare nel settore delicato della sanità».

Spesso la grande paura di partorire deriva da poca informazione, dalla drammaticità dei racconti di altre donne che hanno affrontato il parto. Insomma, troppi «fantasmi» attorno a un evento che dovrebbe essere il più spontaneo possibile, a parte naturalmente quei casi estremi che, invece, non possono che essere risolti all'interno di una sala chirurgica.

Scorrendo i dati relativi al 2009, le province dove si adoperano più bisturi per partorire sono quelle di Palermo (7.895 cesarei contro 5.716 parti vaginali); Catania (6.864 cesarei contro 5.061 vaginali); Siracusa (1.709 contro 1.429); Ragusa (1.992 contro 1.882) e Messina (1.657 parti cesarei contro 2.310 vaginali). In controtendenza, invece Agrigento dove i parti vaginali sono stati 2.036 contro 1.608 cesarei; Caltanissetta (1.133 contro 648); Ragusa (2.186 contro 1.508) ed Enna (943 parti vaginali contro 556 cesarei).

Lo scorso mese di luglio, l'assessore alla Salute, Massimo Russo ha emanato un decreto per promuovere il parto naturale e scoraggiare il ricorso improprio al parto cesareo, uniformandosi così alle raccomandazioni dell'Organizzazione mondiale della Sanità e recependo le linee guida emanate dal ministero della Salute dello scorso 19 gennaio. Il dato siciliano, in particolare, è appesantito dalle case di cura private che fanno registrare percentuali nettamente più alte. Per arginare sensibilmente il fenomeno, che tra l'altro è uno degli obiettivi assegnati ai manager delle aziende sanitarie regionali, è stato deciso di uniformare le tariffe con cui la Regione remunera, sia



LE TARIFFE

2.359
EURO

il parto con taglio cesareo

1.945
EURO

il parto vaginale con sterilizzazione (raschiamento)

1.489
EURO

il parto vaginale senza complicanze

E' IN USO IN BELGIO, NORVEGIA E SVEZIA Il cesareo? Già operativo un test che aiuta il medico a decidere

ROMA. Cesareo o no? Un test semplice aiuta il medico a decidere tra taglio cesareo e parto naturale e risparmierà alle donne lunghe ore di travaglio dolorose e inutili, nonché talvolta causa di complicazioni, come spesso avviene quando si aspetta troppo tempo in sala parto prima di decidere per un taglio cesareo. Secondo quanto si apprende online sul sito della Bbc, l'ha messo a punto la compagnia svedese Obstecare sulla base di una ricerca condotta alla Liverpool University e al Liverpool Women's Hospital. Il test si basa sulla misura della concentrazione di acido lattico (indicatore di muscoli sovraffaticati) nel liquido amniotico: se questa sostanza è presente in elevate quantità, difficilmente la donna ce la farà a partorire in modo naturale e allora serve il cesareo, inutile aspettare ore e prolungare il travaglio. Il test, spiega Johan Ubbj di Obstecare, è già in uso in vari ospedali in Belgio, in Norvegia e in Svezia e potrebbe aiutare a evitare cesarei inutili o tardivi. L'annoso problema del parto cesareo ha varie sfaccettature: da una parte ci sono i cesarei programmati, spesso troppi, più di quelli realmente necessari; basti pensare che, secondo una recente indagine condotta dalla Società italiana di ginecologia e ostetricia (Sigo), in Italia i tagli cesarei sono circa il 38% di tutti i parti, superando di gran lunga i valori registrati negli altri Paesi europei che si attestano intorno al 20-25%. L'eccesso di cesarei programmati si può ascrivere a svariate cause, da una parte la richiesta delle future madri di avere un parto indolore, che però spesso cozza con la carenza di anestesisti dedicati, oggi presenti solo nel 34% dei punti nascita; ma poi dall'altra ci sono i medici che, sempre più impauriti dai crescenti casi di contenzioso medico-legale, preferiscono la via sicura del cesareo. Ma non è solo questo il problema, ci sono anche i cesarei non programmati, quelli che si verificano quando, spesso dopo lunghe e dolorose ore di travaglio, la donna non ce la fa a partorire in modo naturale. In questi casi i medici somministrano anche un farmaco che stimola le contrazioni uterine, l'ossitocina.

alle strutture pubbliche sia a quelle private, le varie tipologie di parto. «C'è una evidente distorsione del sistema – ha spiegato Russo – che non trova nessuna spiegazione epidemiologica e che incide pesantemente sui conti della Regione siciliana senza in alcun modo offrire maggiori garanzie di sicurezza alle pazienti. Spesso il ricorso al parto cesareo è motivato da una carenza o errata informazione che viene fornita alle gestanti o da una cattiva organizzazione ospedaliera, ma ci sono anche ragioni economiche che orientano le scelte delle strutture: con le attuali tariffe, infatti, la Regione rimborsa una cifra quasi doppia per un parto cesareo. Da qui la scelta di uniformare le tariffe e sono convinto che questa decisione produrrà nel giro di pochi mesi un aumento dei parti naturali che riporterà correttamente la Sicilia al livello delle altre regioni».

Il decreto, che prende atto delle risultanze del tavolo tecnico appositamente istituito, prevede un rimborso di 1.900 euro per tutte e tre le principali classificazioni di parto (Drg) che finora sono state remunerate in modo diverso: il parto vaginale senza complicazioni viene pagato attualmente 1.489 euro; quello vaginale con sterilizzazione e/o dilatazione e raschiamento 1.945 euro; quello cesareo senza complicanze 2.359 euro. La cifra di 1.900 euro, in sostanza, rappresenta una media ponderata delle tre tariffe. Il decreto prevede inoltre che la tariffa del parto vaginale venga aumentata di altri 300 euro se effettuato in analgesia – per questo tipo di parti saranno presto emanate nuove linee guida – o a una donna che ha già avuto in precedenza parti cesarei.

«Le linee guida ministeriali – ha aggiunto Russo – sottolineano come al maggiore ricorso alla pratica chirurgica non corrisponda una riduzione del rischio materno-fetale. I dati, che mettono in cattiva luce la Sicilia, ci impongono un cambio di tendenza e confermano l'esigenza di mettere in atto al più presto una radicale riorganizzazione dell'area materno-infantile. Anche in questo caso bisogna incidere profondamente sugli aspetti culturali e della comunicazione oltre che della trasparenza: chiederemo agli operatori di offrire alle donne in gravidanza una adeguata informazione riguardo alla gestazione e alle diverse modalità di parto seguendo proprio le raccomandazioni contenute nelle linee guida».

OSPEDALE RIZZA. Protestano i pazienti oncologici dopo la drastica riduzione dei posti letto

«Ci levano anche la speranza»

LA SICILIA

MARTEDÌ 31 AGOSTO 2010

Preoccupazione e amarezza emergono dai commenti di tanti pazienti di Siracusa e provincia affetti da tumore e che da qualche settimana vivono ore di ansia assieme alle loro famiglie.

Nel reparto di oncologia dell'ospedale Rizza i posti letto sono diminuiti drasticamente da sedici a sei.

Un taglio netto operato in ottemperanza dell'ultimo decreto regionale di rimodulazione della sanità siciliana.

Le proteste dei pazienti del reparto Oncologia del Rizza sono chiare: «Passare da 16 a 6 posti letto significa tartassare ed avere poca attenzione ad una categoria che invece avrebbe bisogno di maggiori attenzioni, considerata la gravità del male, che produce anche risvolti sociali non indifferenti».

Una signora, da pochi mesi in pensione, commenta: «Non si può recidere così dall'oggi al domani questa fiammella di speranza che ci tiene legati alla vita!».

E dire che qualche anno fa, quando il reparto fu inaugurato dall'arcivescovo Giuseppe Costanzo e dal direttore sanitario dell'epoca, tutta la struttura oncologia era e lo è anche oggi, un vero fiore all'occhiello della sanità siracusana.

Oggi questo immediato taglio di posti-letto per una categoria di

malati molto particolari, rischia di innescare un malcontento che si potrebbe propagare a macchia d'olio.

«Se la nuova struttura oncologica del Rizza fosse andata male - affermano due giovani fratelli di un paese della provincia - sarebbe stato giusto chiuderla o ridimensionarla, ma questo reparto andava proprio bene, ci ritrovavamo tutti a nostro agio, non pensavamo quasi al male che ci rodeva le carni».

Uno studente universitario fa comprendere meglio la tragedia che si vive in quest'ambiente: «Entravamo col morale sotto i tacchi ed uscivamo con quel filo di speranza che era invece una corda nodosa e forte».

Davanti l'ospedale Rizza un folto gruppo di pazienti reagisce con queste parole: «Siamo venuti nella determinazione di far sapere a tutti, scrivendo una lettera di protesta, il profondo stato di disagio e di abbandono in cui oggi viviamo, in quanto ci sentiamo veramente abbandonati e bistrattati, peggio di chi ha commesso qualche grave reato».

GIUSEPPE ALOISIO

«Vogliamo far sapere a tutti il profondo stato di disagio e di abbandono in cui oggi viviamo»

LA SICILIA

MARTEDÌ 31 AGOSTO 2010

LA DENUNCIA DELLA CISL SANITÀ

«Pianta organica all'Asp previsti tagli per ben 510 unità»

LAURA VALVO

Si appella all'orgoglio della deputazione siracusana perché intervenga con l'obiettivo di scongiurare i tagli del personale nella nuova pianta organica dell'Asp.

Eugenio Cosetta, coordinatore Cisl Funzione pubblica Sanità, parla di scempio, anzi di vero «atto criminale» contro ogni logica e buon senso dove si nega il diritto alla salute dei cittadini della provincia, dal momento che nella nuova pianta organica saranno tagliati ben 510 unità.

Cosetta punta il dito contro i vertici dell'Asp i quali, d'intesa con l'assessore regionale alla Salute Russo, continuano a smantellare le strutture sanitarie del Siracusano.

«La nuova dotazione organica – afferma il coordinatore Cisl Sanità – predisposta e presentata alle or-

Eugenio Cosetta, coordinatore Funzione pubblica, lancia un appello alla deputazione

ganizzazioni sindacali taglia di fatto 510 posti, gli operatori scenderebbero da 3.710 a 3.200. Senza voler entrare nel merito, ci riserviamo di intraprendere sin da ora ogni azione utile e necessaria, poiché riteniamo in questo momento di puntare la nostra attenzione alla maledetta fregatura che viene posta in essere sulla pelle dei cittadini».

Secondo il sindacalista, infatti, non sarà possibile, a causa di questi tagli, garantire quella efficacia e la necessaria efficienza che dovrebbero invece essere necessari quando si erogano servizi sanitari alla popolazione.

«L'assessore regionale Russo, a fronte degli impegni e dei proclami fatti con la divulgazione del Piano Regionale della Salute 2010-2012, composto da 177 pagine sicuramente ricche, lodevoli e molto apprezzate nei principi ispiratori, nega poi di fatto il diritto alla salute. Ora ci chiediamo: se la politica siracusana tutta, senza esclusioni di sorta, può continuare a subire o ancora peggio a lavarsene le mani o, ancora di più, farsi legare e imbavagliare dall'assessore Russo. La Cisl Funzione Pubblica ritiene invece che sia giunto il momento che la politica metta le mani avanti, agisca energicamente e diventi inflessibile, intransigente, ponga concretamente azioni al fine di salvaguardare e migliorare l'ospedale Umberto I, fino ad elevare i suoi servizi e i reparti in eccellenze, per non dimenticare nessuno. A cominciare dai più deboli pazienti seguiti dai Servizi di Salute mentale, per proseguire con la prevenzione primaria e secondaria su tutto il territorio: dal primo all'ultimo presidio ospedaliero poiché ogni struttura sanitaria, in base alla propria importanza e ai volumi di attività, deve avere pari dignità.

«Per questo – conclude Eugenio Cosetta – la Cisl Funzione Pubblica invita tutti a tenere alta la guardia e a vigilare perché venga scongiurato il peggio e perché l'Azienda sanitaria provinciale garantisca il diritto alla salute a tutti i cittadini».

«Per questo – conclude Eugenio Cosetta – la Cisl Funzione Pubblica invita tutti a tenere alta la guardia e a vigilare perché venga scongiurato il peggio e perché l'Azienda sanitaria provinciale garantisca il diritto alla salute a tutti i cittadini».